

TORNATA DELL'11 APRILE 1867.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASATI.

Sommario. — *Sunto di petizione — Omaggi — Risultato dello squittinio per la nomina della Commissione permanente di finanza — Annunzio della morte del Senatore Gallina — Comunicazione del Governo.*

La seduta è aperta alle ore 8 1/2 pomeridiane.

Tutti i nuovi Ministri sono presenti.

Il Senatore segretario **Manzoni T.** dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che viene approvato. Legge poscia il seguente sunto di petizioni.

N. 3878. Alcuni abitanti del Comune di Buriano (Piombino) utenti delle servità civiche di pascolo e di legnatico in detto Comune trovando insufficiente l'indennità loro accordata colla legge testè approvata dalla Camera elettiva per l'abolizione delle sopradette servità, ricorrono al Senato perchè voglia in detta parte respingere il progetto.

Fanno omaggio al Senato:

La Deputazione provinciale di Cremona degl' *Atti di quel Consiglio provinciale della sessione ordinaria 1866.*

Il signor Giuseppe Sanfilippo Consigliere di Prefettura, di 50 copie d'un suo opuscolo sull'*Ordinamento amministrativo e finanziario del Regno.*

Il Ministro d'Agricoltura e Commercio di 12 esemplari della *Statistica sulla trattura della seta nell'anno 1865.*

Il signor Bernardino Salomone di 300 copie d'un suo opuscolo per titolo *Pareggio del bilancio dello Stato e diminuzione delle imposte.*

Il signor Carmelo Re d'un suo scritto intitolato *La questione finanziaria, ovvero il pareggio dell'entrata con la spesa.*

Il signor Antonio Tonzig d'alcuni esemplari del suo *Trattato della scienza dell'Amministrazione e della contabilità privata e dello Stato* e del suo *Manuale della procedura stragiudiziale in affari amministrativo-contabili non contenziosi e contenziosi.*

Il Senatore avv. Tito Cacace del suo discorso pronunziato nella seconda sezione del Tribunale civile di Napoli sulla *questione del pagamento de' dazi d'importazione in moneta metallica.*

Il dottor Antonio Del Bon di parecchi suoi opuscoli intitolati — *Consulto sulla questione romana — Stato e Chiesa — Sì, fantasia politica — L'Africa, saggio di politica coloniale, ecc.*

Presidente. Comunicherò al Senato il risultamento dello squittinio per la nomina della Commissione permanente di finanza.

Hanno ottenuto la maggioranza di voti i Senatori: Spinola, Des-Ambrois, Pallieri, Pasini, Saracco, De Gori, Porro, Duchoqué, Menabrea, Di Revel, Prinetti, Di Giovanni, Pastore, Zanolini e Scialoia.

Signori Senatori!

Una novella perdita d'illustre collega mi è d'uopo annunciarvi; quella del conte Stefano Gallina. Nativo di Torino, percorse ivi con plauso la carriera de' suoi studi. Occupò meritamente molte cariche. Fu sostituto procuratore generale alla Camera dei Conti la quale in allora accumulava parecchie attribuzioni. Quindi primo ufficiale del Ministero di Finanze. Dappoi Ministro per gli affari interni, tenendo eziandio il portafoglio delle Finanze. Ma la salute mal reggendo a tanto carico fu necessitato per essa dimettersi. Durante la gestione sua, regnando S. M. Carlo Alberto, si contrasse il primo prestito a condizioni vantaggiosissime. Fungendo i diversi incarichi, mostrò saggezza, previdenza e zelo. Curò l'ordine e fu severo mantentore della disciplina, sicchè non desistette dal procedere energicamente per la scoperta malversazione d'un impiegato, volendo mantenere illibata la giusta estimazione di cui godevano i pubblici uffici. Venne nel 1851 inviato in missione a Parigi ove lasciò fama di personaggio distinto, saggio, prudentissimo. Fece parte della prima nomina di Senatori, ed in questa carica pure diede novelle prove dei suoi lumi e d'amore della Patria. Cessò di vivere il giorno 1. corrente. Rimarrà la sua memoria sempre cara e stimata.

La parola è al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Rattazzi, Presidente del Consiglio.

S. M., avendo accettate le dimissioni presentate dal Ministero presieduto da S. E. il Barone Bettino Ricasoli, nominava con R. decreti in data di ieri:

Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno, avv. Urbano Rattazzi, deputato;

Ministro delle Finanze, avv. Francesco Ferrara, consigliere della Corte dei conti;

Ministro della Guerra, conte Thaon di Revel Genova, luogotenente generale;

Ministro di Grazia e Giustizia e dei culti, avv. Sebastiano Tecchio, Senatore del Regno;

Ministro della Marina, Federico Pescetto, maggiore generale, deputato;

Ministro dei Lavori Pubblici, avv. Antonio Giovanola, Senatore del Regno;

Ministro dell'Istruzione Pubblica, professore Michele Coppino, deputato;

Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, avvocato Francesco De Blasiis, consigliere di Stato;

ed incaricava il Ministro della Marina di reggere momentaneamente il Ministero degli affari esteri.

Ci presentiamo dinanzi a quest' illustre Consesso penetrati della difficoltà dell'incarico, di cui la fiducia della Corona ci ha onorati.

I nostri sforzi, tutta l'opera nostra saranno rivolti a non mancare a questa fiducia, e ad ottenere quella del Parlamento.

Io non mi farò in ora a ripetere le cose stesse, che ho già quest'oggi esposte dinanzi alla Camera dei Deputati, indicandovi particolarmente alcuni fra i pro-

getti di legge, che la nuova Amministrazione intende di proporre.

Confermerò soltanto, Signori, la dichiarazione, che essa ha fatto di volere ne' suoi ordinamenti, e nelle sue proposte prendere per norma i principii che il Principe ha accennati nel recente suo discorso, e che ottennero il plauso del Paese, e la vostra autorevole approvazione.

I nostri studii, e le nostre cure saranno principalmente dirette a far sì, che questi principii possano essere il più prontamente possibile attuati.

Nel compimento di quest'opera, nell'approvazione di quei progetti, che avranno per iscopo di recare l'ordine nell'amministrazione interna, di provvedere risolutamente alle necessità delle finanze, di introdurre senza riguardi severe economie ed importanti riforme nel servizio dello Stato, ed in tutti quei provvedimenti che potranno essere richiesti per la prosperità ed il bene del paese, la nuova Amministrazione ha fede, che questo onorando Consesso, le cui deliberazioni sono sempre ispirate dal desiderio di giovare alla Nazione, vorrà esserle largo del suo appoggio, senza del quale ogni nostro sforzo rimarrebbe senza effetto. E questa fiducia è quella che grandemente ci conforta e ci renderà meno grave e meno difficile l'ardua impresa, cui per devozione al Re ed alla Patria ci siamo accinti.

Presidente. Do atto al Signor Presidente del Consiglio della fatta comunicazione.

I signori Senatori saranno per la prossima seduta chiamati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 9.)